

L'ESERCITAZIONE. Nella mattinata di ieri prova sul campo della protezione civile a livello provinciale per una finta emergenza alla presenza degli osservatori regionali

L'incubo alluvione: test per 400 volontari

Allarme simulato per testare la rete organizzativa Il Bacchiglione ha raggiunto i sei metri di altezza Gli allagamenti provocano un morto e tre dispersi

Maria Elena Bonacini

Un morto e tre dispersi - tutti ritrovati - nell'alluvione che ieri ha colpito Vicenza e altri cinque comuni della Provincia. C'era il sole? Certo. L'allarme, fortunatamente, per questa volta è stato solo fittizio, ma le unità di crisi delle Amministrazioni coinvolte si sono mobilitate realmente, per testare tempi di reazione, catene di comando e di comunicazione nei casi di emergenza.

Nel modo più realistico possibile, con 400 volontari allertati, 45 "controllori" del Centro regionale veneto di Protezione civile, simulazione della linea di piena basata su quella del 2010, informazioni date in tempo reale e telefonate di finti cittadini che chiedevano aiuto: dispersi, feriti, bisognosi d'aiuto per trovare un posto in canile per il boxer. Il tutto seguendo un preciso "copione", rimasto segreto e iniziato già giovedì con le prime allerte. Ieri mattina alle 7 è scattato l'allarme, con l'apertura del Centro coordinamento soccorsi (Ccs) in Provincia e dei Centri operativi comunali (Coc) di Vicenza, Caldogno, Dueville, Montegalda, Longare e Recoaro, dove l'emergenza ha riguardato in particolare delle frane.

In Provincia, oltre al presidente e sindaco di Vicenza Achille Variati, ci sono forze dell'ordine, Genio civile, Prefettura, Ulss, Suem IIS, Arpav, Autorità di bacino, Consorzio di bonifica, radioamatori, gruppi di volontari di Protezione civile e altre associazioni, come Reparto volo emergenza, che fornisce ultraleggeri e droni per le immagini aeree.

A Vicenza si interviene a parco Querini e ponte degli Angeli, poi bisogna rimuovere delle piante in viale Diaz, sostituire una motopompa in viale Trento, fare fronte agli allagamenti e monitorare la piena, che alle 11 raggiunge i 6 metri di altezza. A scongiurare l'allagamento di piazza Matteotti e di palazzo Chiericati, dove una squadra speciale simula lo spostamento dei quadri, è la rottura dell'argine a Dueville. Intanto a Caldogno si apre un fontanazzo ai piedi dell'argine sinistro del Timonchio e si decide di

far evacuare i cittadini (non realmente coinvolti), mentre si telona l'erosione di una sponda interna del Bacchiglione a Cresole.

A Longare si collocano i sacchi lungo la pista ciclabile, ma va peggio a Montegalda, dove l'argine sinistro si rompe e allaga i territori limitrofi, costringendo ad evacuazioni e all'allestimento dei campi. Tutto qui? No, perché ci sono da raccogliere gli allarmi dei cittadini, coordinare le ricerche dei dispersi. Tutto registrato e monitorato per testare l'efficienza. Alle 13.15 è tutto finito.

«È la prima volta che vengono messe sotto pressione le amministrazioni», spiega Antonio Riolfi, formatore del Crpc. «La risposta è stata positiva - sottolinea Gianfranco Mio, coordinatore del Crpc - c'è stato qualche problema di comunicazione, ma in emergenza è normale». Soddisfatto anche Variati. «Il fatto di non sapere cosa sarebbe successo ha creato un clima di tensione. C'è stata grande disponibilità dei volontari, ma anche da parte dei Comuni, presenti coi sindaci e i tecnici. Vicenza si è misurata per la prima volta con l'assenza del sindaco. Abbiamo rilevato alcune criticità, che saranno approfondite». ●

**Variati si dice
soddisfatto a metà
«Abbiamo
rilevato criticità
che saranno
approfondite»**

A Recoaro

CROLLI E FRANE

Recoaro protagonista dell'esercitazione provinciale di protezione civile "Rab" ovvero Recoaro Agno Bacchiglione. A cinque anni dalla grande alluvione il Coc, centro operativo comunale, è tornato in piena attività. Al timone il sindaco Giovanni Ceola coadiuvato da Alberto Pianalto, referente per l'attuazione del piano di protezione civile comunale, e da Moreno Spanevello presidente del comitato di protezione civile di Recoaro. Con loro impegnati sul campo gli agenti del consorzio di Polizia locale Valle-Agno, i Vigili del Fuoco compresi quelli volontari di Recoaro, i radioamatori, la Crocerossa e i tecnici comunali. Coc aperto alle 7 del mattino dopo lo stato di allarme dovuto alle precipitazioni e operazioni concluse alle 12.45. L'esercitazione era a scenario coperto quindi non si conoscevano quali sarebbero state le criticità. Il crollo di un muro al cimitero, frane con interruzioni di strade, persone scomparse, esondazione dell'Agno in località Menarini con danni al ponte. LCRI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volontari al lavoro ieri per l'esercitazione: a Vicenza un morto e tre dispersi per finta. COLORFOTO

A Caldogno

Altoparlanti in funzione e campane a ripetizione

I meno informati, quelli che in questi giorni non avevano fatto caso ad annunci, cartelli e articoli sul nostro Giornale, avranno creduto di essere tornati indietro di cinque anni, preparandosi a rivivere l'incubo dell'alluvione del 2010. Campane suonate ripetutamente, messaggi di allerta pronunciati dagli altoparlanti per le strade del paese, avvisi di attenzione per avverse condizioni meteorologiche pubblicati sulla pagina web del Comune e sms inviati a tutti i cittadini iscritti al servizio predisposto



Interventi a Caldogno. ARMENI

proprio qualche anno fa per le emergenze. Esercitazione in grande stile ieri per il Comune di Caldogno, tra i territori selezionati per la maxi-prova "su strada" per testare la preparazione di uomini,

strutture e mezzi in caso di calamità naturale. Cinque anni dopo l'alluvione, il comando della polizia locale dell'unione dei Comuni in via Diviglio a Cresole è tornato ad essere il centro operativo da cui coordinare le azioni di soccorso. Da lì, alla presenza del sindaco Marcello Vezzaro, dell'assessore alla protezione civile Ivano Meneguzzo, del comandante dei vigili Ermanno Pianegonda, degli uffici comunali, tra cui i servizi sociali per individuare le possibili situazioni familiari bisognose di intervento immediato, sono partiti auto e camion municipali e della protezione civile, che hanno raggiunto i punti critici segnalati dai cittadini. L'emergenza si è tradotta in un'ipotetica esondazione del Timonchio. «È stata la prima esercitazione così imponente e specifica dal 2010 e ce la siamo cavata». ●G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

